

A PALAZZO SAN GIACOMO L'appuntamento organizzato per condividere l'impegno a sostenere le popolazioni in difficoltà

Napoli incontra il Bénin con i giovani Msoi

Presso la Sala Giunta del Comune di Napoli, a Palazzo San Giacomo, ha avuto luogo l'evento: «Napoli incontra il Bénin con i giovani Msoi».

L'iniziativa, moderata dal giornalista Mimmo Sica, è nata dall'incontro tra l'assessorato ai Giovani del Comune di Napoli, con il consolato del Bénin a Napoli, in partnership con la presidenza del Consiglio Comunale di Napoli, per condividere con la città quanto ogni giorno viene messo in campo per sostenere popolazioni in difficoltà in un'ottica di scambio di buone pratiche e di confronto con i giovani del Msoi-Movimento Studentesco per l'Organizzazione Internazionale che hanno collaborato alle attività. Sono intervenuti l'assessore al Diritto di cittadinanza e alla Coesione sociale del Comune di Napoli Laura Marmorale, il presidente del Consiglio comunale Alessandro Fucito, il console del Benin Giuseppe Gambardella, la professoressa di lingua e letteratura dell'Africa dell'Università Orientale Anna Maria Dio Tolla, il vice segretario nazionale Msoi Alexander Virgili e il segretario Msoi di Napoli Aurelia D'Ambrosio.

«Coinvolgere le scuole in iniziative del genere - dichiara l'assessore Marmorale - fa sì che i ragazzi comprendano cosa vuol dire fare cooperazione rapportandosi ad un paese terzo. Confrontarsi con la cultura di una civiltà diversa è il primo passo reale per creare un'integrazione vera sui nostri territori che non deve essere mai coatta, mai forzata né imposta ma consapevole e interiorizzata. Conoscere gli altri popoli, scambiarsi sviluppo, crescita e consapevolezza è il primo passo per creare una società maggiormente consapevole ed immediata».

«Sono stato molto lieto di rap-



presentare il Consiglio comunale all'iniziativa promossa dal consolato a Napoli del Bénin, in collaborazione con l'amministrazione comunale, dell'incontro con il Msoi-Movimento Studentesco per l'Organizzazione Internazionale, associazione culturale impegnata sulla cooperazione mondiale e le relazioni internazionali. Si rinnova, con l'iniziativa, l'antica amicizia tra le istituzioni napoletane e il dinamico consolato dello Stato africano, che ci ha visto collaborare in rete, per numerose iniziative, sempre di impegno e di solidarietà a favore della popolazione del Bénin», sottolinea il presidente Fucito.

Per il console Gambardella «L'amore è il sentimento che muove il mondo e promuove la pace. Bisogna lavorare in sinergia con le popolazioni africane e con le comunità che vivono in Italia. E se qualcuno sbaglia, non bisogna mai generalizzare per colpa di poche persone. L'obiettivo del Consolato del Bénin a Napoli, ha come focus centrale quello di sensibilizzare e far conoscere l'importanza e la vasta e preziosa cultura beninese, attraverso anche i progetti di cooperazione ed aiuto che la realtà diplomatica svolge in collaborazione con associazioni, imprese

e privati cittadini. A loro quindi, mi rivolgo con un atteggiamento di massimo rispetto, perché si è potuto concretizzare il grande progetto chiamato solidarietà». Anna Maria Di Tolla ha riassunto la storia dell'Università Orien-

tale di Napoli, ricordandone l'importanza che riveste in quanto istituzione culturale volta a rafforzare i legami con altre culture e lingue. È seguito l'intervento dei giovani di Msoi, con il dottor Virgili che spiegato le attività di

Msoi, branca giovanile della Sioi-Società Italiana per l'Organizzazione Internazionale e la dottoressa D'Ambrosio che ha riassunto le attività portate avanti da Msoi Napoli.

Il cultural meeting, si è concluso con il dibattito tra i relatori ed i ragazzi degli istituti scolastici campani e pugliesi che hanno aderito all'iniziativa: gli alunni del liceo scientifico "A. Labriola" di Napoli, accompagnati dalle docenti Maria Teresa Iervolino e Tiziana Minervini, gli alunni dell'istituto comprensivo "Giovanni XXIII Aliotta" di Napoli, accompagnati dal dirigente scolastico Silvana Casertano e gli alunni dell'istituto comprensivo "Preziosissimo Sanguè" di Bari, accompagnati dal dirigente scolastico Francesca Palamà.

IL LOCALE DI SALVO HA CONQUISTATO I "TRE SPICCHI" DEL "GAMBERO ROSSO"

Un riconoscimento a Londra per "50 Kalò"

Ciro Salvo (nella foto) e la sua "50 Kalò Londra" premiati con i "Tre Spicchi", il massimo riconoscimento del "Gambero Rosso", unica pizzeria ad ottenere l'ambito riconoscimento nella capitale britannica e tra le 11 nel mondo. Martedì si è svolta la cerimonia di premiazione al "Royal Horticultural halls" dove il "Gambero Rosso" ha presentato la guida "Top Italian Restaurants" e consegnato i premi. Ancora una volta **Ciro Salvo** viene confermato nell'Olimpo dei pizzaioli e questa volta con un riconoscimento internazionale. «La miglior pizza che abbiamo all'estero, un premio per la qualità impressionante della proposta e per la costanza. Non abbiamo mai visto all'estero una pizzeria che utilizza le stesse materie prime utilizzate a Napoli: lo stesso olio



extra vergine di oliva, gli stessi pomodori, la stessa mozzarella di bufala», ha dichiarato entusiasta Lorenzo Ruggieri, international

editor del "Gambero Rosso". Un giudizio costruito dagli esperti della guida, analizzando ogni fase della lavorazione, dall'impasto fino a cottura e topping. E poi l'ambiente e il servizio, quest'ultimo comprensivo pure della proposta beverage. «Sono onorato e soddisfatto del risultato raggiunto in meno di un anno di attività», ha commentato **Ciro Salvo**.

SI INAUGURA OGGI ALL'"ART GARAGE" DI POZZUOLI LA MOSTRA FOTOGRAFICA DELL'INGEGNERE-ARCHITETTO FEDERICO RIGHI

"I flegrei: a state of a mind", gli scatti d'autore

All'"Art Garage" di Pozzuoli oggi si inaugura la mostra fotografica di Federico Righi "I flegrei: a state of mind", che fa parte della rassegna "Art in Garage" a cura del fotografo partenopeo Gianni Biccari.

Un lavoro, quello di Federico Righi, ingegnere e architetto, con la passione della fotografia, che giunge al pubblico più ampio, dopo esser stato premiato dalla Fiaf-Federazione Italiana Associazioni Fotografiche, come miglior autore della regione Campania 2017.

Nelle fotografie di Federico Righi, selezionate in ambito nazionale e internazionale, la vita ci sorprende sempre e, mentre siamo in attesa di far qualcosa, quello che dovrebbe essere un momento poco significativo diventa, colto dal suo occhio fotografico, un istante infinito, dove è racchiuso un segreto.

Le sue fotografie appaiono una raccolta di segreti. Come dice Augusto De Luca, affermato fotografo e performer napoletano, «per Federico la curiosità è uno stile di vita. È in simbiosi con la sua fotocamera, che abbandona solo momentaneamente a tarda sera per andare a riposare, ma che credo continui però anche dopo a sognare, Federico vive e scatta o meglio scatta e vive».

Per Luca Sorbo, fotografo ed esperto di storia e tecnica della fotografia, consulente di numerosi musei, che collabora dal 2006 con l'Accademia di Belle Arti di Napoli, Federico Righi è un collezionista di pensieri che la luce rende impronte di vita. Per lui la fotografia è come un gioco da bambini, un gioco di stupore a cui siamo chiamati a partecipare, senza fare troppe domande, senza chiedere troppe risposte. E, proprio in relazione alla mostra so-



stiene che guardando le fotografie esposte, viene da pensare a Joel Meyerovitz che interpretava la streetphotography come la musica jazz, improvvisazione che sa diventare poesia. Intravedendo riferimenti con Garry Winogrand e Bruce Gilden che hanno saputo intrappolare nei tempi veloci e nella luce un super reale che ci appare surreale. Ed è questo il gioco del fantastico che incrocia la realtà nelle vie profonde del-

l'inconscio che non conosciamo, ma che riconosciamo nelle fotografie de "I Flegrei".

Con la frase "I Flegrei" sembrerebbe voler identificare banalmente un popolo o gli abitanti dell'area flegrea; i residenti dei comuni di quell'area, ma non è proprio così, almeno per Federico Righi, il quale ritiene che definire popolo i flegrei, sia davvero riduttivo.

Per lui i flegrei sono uno stato mentale, non caratteristico di una determinata area, ma specifico di chiunque abbia a che fare con quei luoghi intrisi di storia e cultura, caratterizzati da colori densi come il magma e semplici co-

me l'azzurro del cielo che si confonde con quello del mare. Luoghi con una storia millenaria che la respiri non appena ci pensi, sapori che li senti in bocca anche quando sei andato via da mesi. Per lui, tutti i viaggiatori che, per un motivo o un altro, si dirigono verso l'area flegrea, non appena sono nella stazione di Montesanto, già assaporano il loro viaggio attraverso quel tunnel del tempo, che rappresenta la porta all'area flegrea, quel tunnel che li catapulterà in una realtà che, a differenza di altre, è ancora pregna della presenza di un passato mitologico e che vede intatte proprie credenze, usi e costumi, nonché la semplicità e la genuinità.

I flegrei, dunque, sono quei "viaggiatori" che portano e sentono dentro lo spirito ed il pensiero del giovane Goethe che fu ospite nei Campi Flegrei nel 1787.